

# DUE TACCUINI ROMANI DI DISEGNI: UN'IDEA DELLA SMART-CITY DI FINE SEICENTO

di Francesca Salvemini

L'articolo presenta due taccuini di disegni architettonici, urbanistici e decorativi attribuiti a Giuseppe Passeri e ad Alessandro Specchi nella transizione al tardo barocco romano.

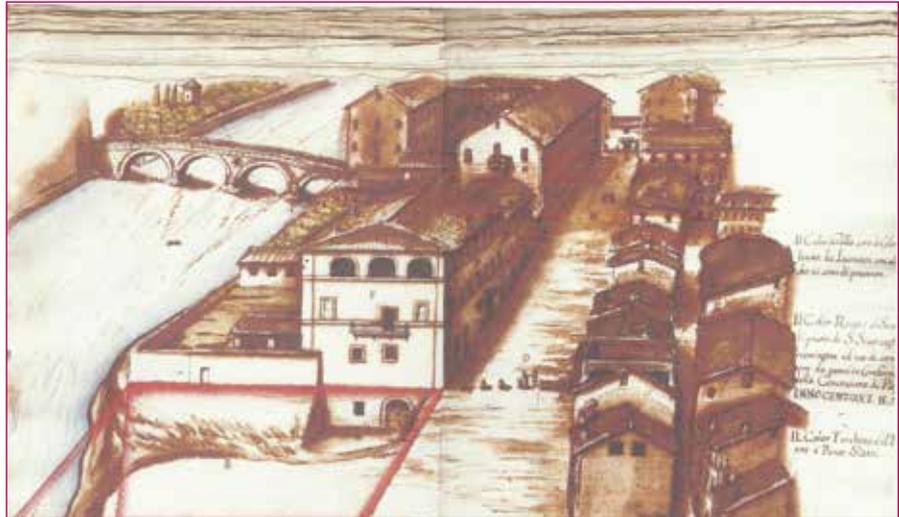


Fig. 1 - G. Passeri, Ospedale dei poveri, Roma, rilievo (BUA, ms 350).

In un frammento autobiografico delle *Vite de' pittori* (Settari 1772) Giovan Battista Passeri, artista, storiografo e teorico del Seicento, affermò di aver abitato giovanissimo di fronte alla piccola chiesa romana di S. Giuliano dei Cesarini, SS. Celso e Giuliano a Ponte S. Angelo. Risalendo il Tevere fino a Ponte Sisto, si trova ancora uno degli edifici dell'Ospedale apostolico dei poveri, che nel 1581 aveva avuto il titolo di sistino dalla vicina Opera trinitaria, od Ospizio dei pellegrini convalescenti, e che nel 1687 sarà stato illustrato fra i disegni di un taccuino del nipote di Giovan Battista, Giuseppe Passeri (BUA Roma, ms.350, figg.1, 2), fervido ideatore della Roma di fine secolo.

Con l'urbanistica a volo d'uccello del complesso ospedaliero lungo il Tevere, le sezioni di una scala a chiocciola e di una canonica dalla torretta campanaria, una chiesa dedicata a S. Francesco<sup>1</sup>, le tavo-

le contemplavano il progetto di un pennello frangiflutto, che, interrati gli *Horrea* dell'arenile, vi attrezzava un molo per l'artigianato locale e le università dei mestieri nella regola dei terziari francescani. La sezione di due archivolti nel taccuino (tv.51), uno chiuso e l'altro in ombra - una scala - erano un accesso dal Tevere al prospetto demolito del Convento, che dalla pianificazione urbanistica oratoriana avrà contribuito a determinare una tipologia comune di abitazione civile, interrotta centralmente sul lato strada dalla facciata di Passeri della non più esistente cappella. L'ecclesiastico Ospedale degli storpi a Ponte Sisto era stato ampliato da Domenico Fontana e ornato di pitture con la donazione del cardinale Marcello Lante, ricordata da un'epigrafe sistina del 1587. A Castro Pretorio, discosto dalle Terme di Diocleziano (Piazza Esedra) ed in prossimità dei monumentali Granai rifatti da Alessandro Specchi, all'entrata del parco della Villa Peretti Montalto (via Milano), la progettazione di Domenico Fontana del Casino di Termini, il Casino Valenti Gonzaga inglobato da Camillo Pistrucci<sup>2</sup> in una delle sedi dell'attuale Museo Nazionale Romano, era digradata come due dei corpi di fabbrica disegnati da Passeri. L'Ospizio restaurato accolse nel 1696 i mendicanti dal Laterano, divenendo, con il sussidio prefettizio del cardinale Renato Imperiali, l'ampliata Collegiale a Ponte Sisto di sacerdoti secolari e del Conservatorio femminile di S. Clemente, che una lapide per la strada commemora sull'ala sussistente, datata 1715, non ancora ultimate la maniche lunghe del Quirinale e del S. Michele, nel decennio in cui alcuni itinerari vorrebbero Francesco De Sanctis ideatore della facciata della Trinità dei Pellegrini. In fondo alla Via del Conservatorio delle 'Zoccolette', sul retro della chiesa di S. Paolo alla Regola e dell'annesso *Collegium Siculum*, dove invece Ridolfino Venuti avrà ricordato Passeri pittore della tribuna, spunta, a ridosso dell'Oratorio paolino, an-

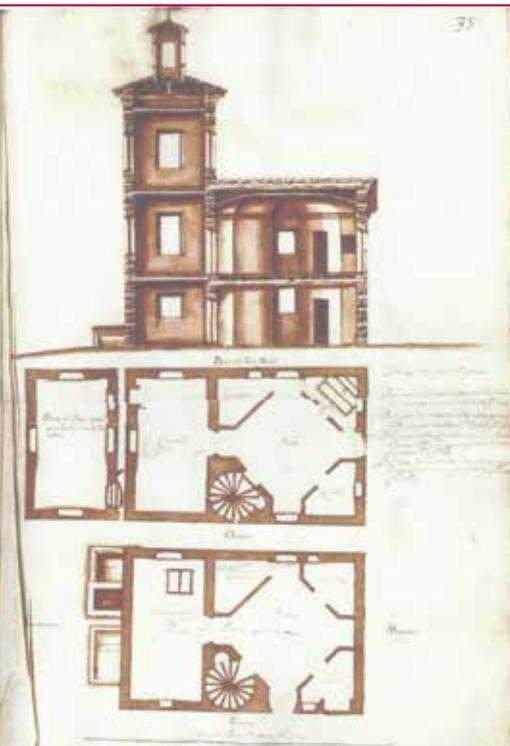


Fig. 2 - G. Passeri, Ospedale dei poveri, canonica, (BUA, ms 350).

che l'oggetto anastilologico della facciata dei SS. Vincenzo e Anastasio dei Cuochi o dell'Annunziata, riadattata nello sventramento dei primi decenni del secolo scorso del Ministero della Giustizia di Pio Piacentini e dei progettisti del Genio, con la sovrintendenza di Antonio Muñoz. Piano urbanistico di riassetto depositato alla Sapienza, interessante il recupero di più fabbriche romane, il *Libro dei disegni di architettura* di Giuseppe Passeri del 1687 è una sequenza di disegni di profili e rilievi di edifici, incisi e rapportati in scala da Alessandro Specchi nelle raccolte della stamperia romana di Domenico De Rossi<sup>3</sup>. Se confrontato alla grafica sviluppata da questa tipografia nello *Studio d'architettura civile* (Roma, 1702) e alle vedute di Roma del *Nuovo teatro delli palazzi*, incisi da Specchi, un altro taccuino di rilievo architettonico (BAV, Vat. Lat. 13295) contiene invece suoi disegni da dettagli borrominiani di Palazzo Barberini, del portale laterale con volute (fig. 3a, 3b) di Palazzo Pamphilj a Piazza Navona, dell'Oratorio dei Filippini ed altre impressioni delle medesime serie monumentali, denotando a sua volta il praticantato nei tanti cantieri romani di fine Seicento di Carlo Fontana, e sparsamente l'accuratezza del segno dell'*Opus* architettonico.

L'elegante scrigno del camino (fig. 4) sotto le finestre della Sala di ricreazione dei padri Filippini, l'uno all'altra concepite ad ovoidi concentrici, era ingegneria tecnica peculiare non solo a Specchi, come Francesco Milizia non mancherà di rimarcare, ma congeniale al gusto europeo, che suggerirà a Gilles Marie Oppenord di ambientarlo su una parete arredata nel *confort* di fine secolo.

La fortuna del romano Giuseppe Passeri, trascurata dallo *Studio* di Filippo Titi del 1674 e 1675, decorava dall'*Ammostramento utile* del 1686 con il restauro di S. Barbara dei librai, com'erano Domenico De Rossi e soprattutto Zenobio Masotti, che era espressamente ricordato nel passo di Titi, bibliofili per i quali incise, e farà ancora la sua comparsa senza distinzioni nelle *Memorie* dell'Aracoeli di Casimiro Romano. Identicamente le edizioni delle guide di Titi: il *Nuovo studio*, con il *corpus* delle sue opere profuse un po' ovunque nelle chiese romane e la *Descrizione* nel 1763, che non senza averlo definito allievo di Carlo Maratta, lo designerà al suo seguito con una tela nella cappella Albani di S. Fabiano a S. Sebastiano fuori le mura, realizzata a partire dal 1704 da Carlo Fontana, Alessandro Specchi e Filippo Barigioni. Imprecisata la fine del paesaggista modenese Annibale Passeri fiorito nella terz'ultima decade, Pellegrino Orlandi aveva scritto una biografia di Giuseppe nell'*Abcedario* del 1704: "Gioseffo Passari è nato in Roma l'anno 1654. Geniale del Disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti, e tale fu il profitto che colori diligent, ed ameni quadri in diversi Tempj...". Attestandone il Mosé a S. Maria in Vallicella ed almeno un dipinto nella Basilica di S. Pietro, che sarà ricordato nel 1749 come di Giuseppe Passeri "oriundo da Siena" dalla *Descrizione del Palazzo apostolico vaticano*, opera postuma di Agostino Taja - nella quale in realtà è la sapienza di Giovanni Bottari a tacciare di settarismo Caravaggio - Orlandi distinse altrove anche un suo allievo romano, Giovan Battista Puccetti (c. 202) e, infine, una data di morte 1715 che fu aggiunta all'edizione del 1719<sup>4</sup>. La fisionomia del virtuoso è identificata dai ritratti, a diverse età, degli Uffizi e dell'Accademia di S. Luca, che nel cartiglio ne indicherà la morte nel 1614 a sessantuno anni, al corrente le *Vite* di Nicola Pio: vivente con la famiglia, il bolognese Orlandi lo sostenne accademico nelle tre arti, apparendo piuttosto un suo compilatore al riguardo un altro biografo, Francesco Maria Niccolò Gabburri. Il lascito secolare di beni a nome di Passeri, fra le omonimie esemplari dell'onomastica, che cronologicamente precede di un anno il 1687, data del volume di disegni, disponeva il legato alla Sapienza di libri

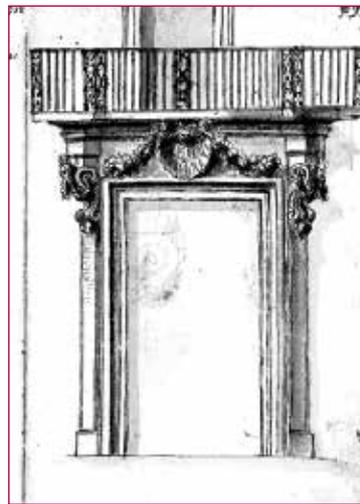


Fig. 3a - A. Specchi, Palazzo Pamphilj, a P.zza Navona, Roma, Portale laterale, rilievo (BAV, Vat. Lat. 13295).

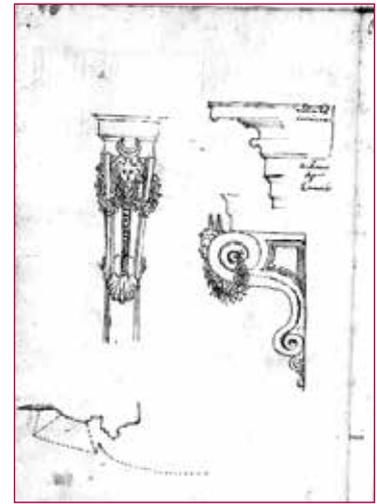


Fig. 3b - A. Specchi, Palazzo Pamphilj, a P.zza Navona, Roma, Volute del portale laterale, rilievo (BAV, Vat. Lat. 13295).

architettonici, disegni e carte, stilandone un inventario e dotando altri beneficiari 'in punto di morte'<sup>5</sup>, affermandone la storiografia l'ingegno molteplice e i suoi rilievi l'attività in S. Pietro, se non secondaria a Sebastiano Resta a testimonianza di una volontà dell'architetto dell'avvocatura e dei tesoriери Patrizi di disobbligarsi nelle relazioni pubbliche e private. Fondato da Alessandro VII nell'Archiginnasio lo Studio pubblico di scienze che aveva accolto i libri proibiti, a S. Ivo alla Sapienza, non da solo il Collegio Germanico di S. Apollinare, dalle facciate di Ferdinando Fuga, partecipava da tempo della fama di istituto internazionale<sup>6</sup> con il Collegio Clementino poco oltre la mola dei Borghese, dove all'ingresso del giardino del Palazzo Borghese, nei pressi di una residenza romana dei cardinali Gonzaga, anche il corpo di fabbrica della Loggia del cardinale Francesco Maria Del Monte era affacciato a Ripetta. Nell'accresciuta Biblioteca Vaticana, l'Alessandrina arricchita nel 1690 dai volumi della regina Cristina Alessandra di Svezia, sarà confluita in larga parte la "...famosa libreria de' manoscritti del Duca d'Urbino", parte del fondo urbinato conservato in una delle gallerie del Corridore vaticano, pervenuto alla Sapienza e nella Biblioteca Universitaria Alessandrina.

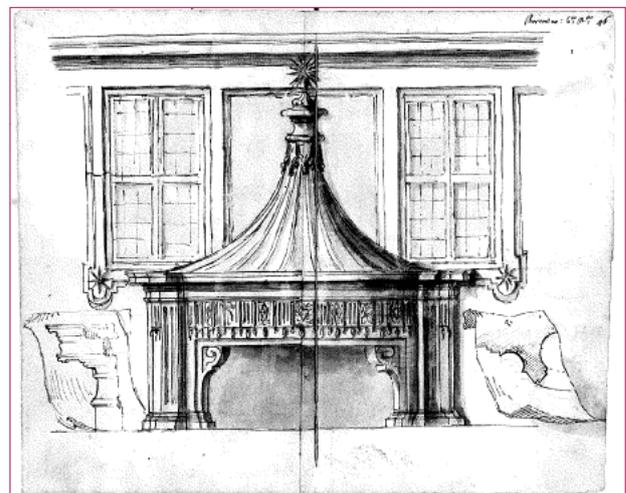


Fig. 4 - A. Specchi, Oratorio dei Filippini, Roma, Camino della Sala di ricreazione, rilievo (BAV, Vat. Lat. 13295).

Nel 1769 sarà la *Roma ricercata nel suo sito*, edite le *Vite* di Leone Pascoli, ad aver ritrovato Passeri attivo tanto a S. Barbara, quanto a S. Croce in Gerusalemme con il cognato Luigi Garzi, non senza avere sottolineato l'abile copista nel lodato pennello a macchia, anticipatore di scenografie coreografiche non dimentiche dello zio Giovan Battista ed autore o incisore di ritratti in serie di cardinali anche per i tipi di Domenico De Rossi, fluente nei bulini di Arnold van Westerhout. Nel soffermarsi sulle opere di Alessandro Specchi (c.549) Pascoli è laconico: "Alessandro Specchi che ha eretto da' fondamenti il palazzo de Carolis al Corso, il Porto di Ripetta, il sito della Roma trionfante in Campidoglio, e'l portico di San Paolo fuor delle mura, che cadde, e fu rifatto dal Canavari [n. d. r.: Antonio Canevari], e Matteo Sassi." Inaugurata nel 1704, la spettacolare scalinata dell'appro-

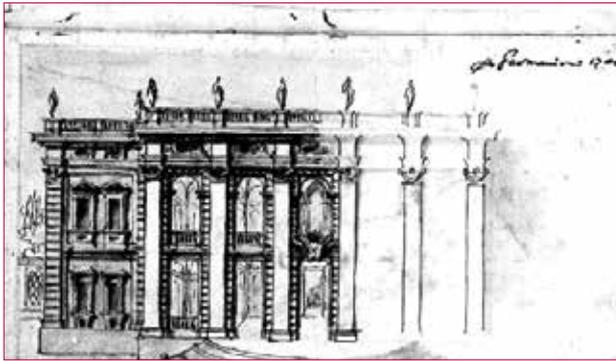


Fig. 5 - A. Specchi, Collegio teutonico, Città del Vaticano, disegno (BAV, Vat. Lat. 13295).

do a Porta del Popolo, l'avancorpo demolito della Dogana illustrato nel 1715 nella *Roma ricercata nel suo sito*, ridimensionava gli imponenti Granai di Mattia De Rossi e Carlo Fontana a Ripa Grande, ancora in piedi nei primi decenni del secolo scorso l'aggetto dell'ingresso sull'odierna Porta Portese, inciso da Specchi su disegno di Francesco Fontana, allineato al Tevere e all'Istituto di correzione di orfani S. Michele, manifattura artigianale della lana. Gli interventi di Specchi sugli arsenali, le industrie, le caserme, i musei, le infrastrutture integravano alla città la navigabilità del fiume e la percorribilità di monti e colli con assi viari, pennelli e scalinate: il concorso di piazza di Spagna, la cordona del Campidoglio, architettato il Portico di Palazzo dei Conservatori, la salita del Casino della Guardia del Quirinale, al suo interno una piazza imperniata alla scala ellissoidale, al di fuori la rotazione dissimulata della rocca, riadattata a struttura espositiva da Gae Aulenti. Il prospetto di Palazzo dei Conservatori, proposto e riproposto nella facciata del Palazzo Pichini a piazza Farnese e dalle partiture architettoniche sviluppate nei Concorsi Clementini, trionfa in uno dei disegni del taccuino vaticano (fig. 5) dove è detto del

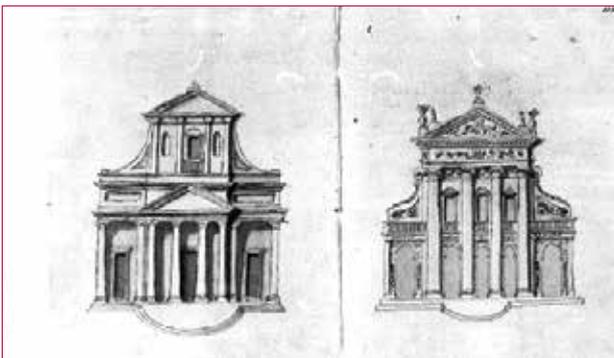


Fig. 6 - A. Specchi, Studi di facciate (BAV, Vat. Lat. 13295).

'Germanico', che data 1704 il progetto neoclassico della facciata del Collegio del Camposanto teutonico.

La lunga manica dell'edificio vaticano, che nello *Spaccato* di Cosimo Morelli volgeva il prospetto al Gianicolo, nel 1776 era arretrata dalle adiacenti Sagrestie di S. Pietro e, nel secolo scorso, lo sarà sul lato opposto dall'Aula di Pier Luigi Nervi.

Altre due idee del taccuino (fig. 6), se confrontate alla nuda chiesa di S. Rocco, la facciata intrapresa da Luigi Valadier, e di S. Gerolamo degli Schiavoni di Giovanni Fontana, con gli emblemi del pontificato di Clemente XI, sembrano atterrarsi alla prospettiva del porto tra la Dogana ed il Collegio Clementino, demolito nel secolo scorso. Ma è la facciata di S. Eustachio, dove intervennero Giambattista Contini ed Antonio Canevari, ad innalzare, in scala ridotta, il timpano del Pantheon sul quadriportico antico della Basilica di S. Paolo, l'alta fronte sorretta al centro da quattro colonne favoleggiate nel disegno, che raddrizzava l'andamento concavo-convesso di S. Agnese in Agone. L'assetto conservativo dell'atrio basilicale, crollato non appena incatenato da Specchi, sarà ricomposto nel 1725 con l'alta architrave ad otto colonne priva di timpano da Canevari e Matteo Sassi, ripristinata nel secolo successivo da Luigi Poletti.

#### NOTE

<sup>1</sup>Un'anteprima di questo studio è stata presentata al *Bollettino d'arte* nel 1998. Un ringraziamento al personale della BUA (Roma), in particolare Enrica Lozzi, Saveria Rito e Rosa Vernile.

<sup>2</sup>La Casa del Popolo in via Capo d'Africa a Roma, S. Stucchi cur., Roma 2003, p.39.

<sup>3</sup>L'atrio di Palazzo Farnese (tv.52), una finestra del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio (BUA ms. 350, tv.10: G. Passeri, disegno; ING: A. Specchi, I, tv.7, incisione), il cassettonato degli arconi della Basilica Vaticana, uno scorcio senza ornato dello spicchio e spaccato del costolone della cupola, il cui sesto nel 1694 sarà incluso nel *Templum Vaticanum* (tv. 313) di Carlo Fontana.

<sup>4</sup>Seguendo Giovanni Baglione nei luoghi delle memorie di Giulio Mancini, lo storiografo darà altrettante notizie dei più discussi artisti nel creato dei biografi di Caravaggio, Gerrit Dou "Gerardo Dau da Lione" miracolo dell'arte nel dipingere "nella misura d'un palmo, minute storiette", Sigismondo Laire, "Enrico Hondio" (Henricus Hondius) o Gondio di Duffel in Balducci, Hendrick Hondius ed i monogrammist Esaias van Hulsen e l'Augustano.

<sup>5</sup>ASR, Notai del Tribunale dell'Auditor Camerae, Notaio N. Mazzescus, vol 4273, c. 99 (DBI 2014); ASVR, S. Lorenzo, Morti, c. 146, 6 novembre 1687. Nessuna notizia di questa sepoltura.

<sup>6</sup>A Porta Metronia la ricostruzione, attribuita a Gustavo Giovannoni, del Collegio Germanico di S. Stefano Rotondo, dov'era lo scavo seicentesco del mosaico di Medusa del Museo Nazionale Romano.

#### ABSTRACT

It has been discussed in the last decades the split personality of Giuseppe Passeri in two homonyms contemporaries, one architect and the other painter. The end of the seventeenth century saw the triumph of figures of artists such the same Passeri and Alessandro Specchi, which at ease move dynamically in the design commonly understood among the arts.

#### PAROLE CHIAVE

ROMA; DISEGNI; ARCHITETTURA; SMART CITY STORICHE; OMONIMIA

#### AUTORE

FRANCESCA SALVEMINI